

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

6° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente MARTONI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Modifica dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, concernente norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini » (514), d'iniziativa dei deputati Sobrero ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 45, 47, 48 e <i>passim</i>
DAL FALCO (DC)	48
LAZZARI (Sin. Ind.)	48
PISONI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste	48
SASSONE (PCI)	47
TALASSI GIORGI Renata (PCI), relatore alla Commissione	45

I lavori hanno inizio alle ore 11,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, concernente norme per la tutela delle denomina-

zioni di origine dei mosti e dei vini » (514), d'iniziativa dei deputati Sobrero ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, numero 930, concernente norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini », d'iniziativa dei deputati Sobrero, Carlotto, Gorla, Armella, Orione, Patria, Andreoni, Balzardi, Bambi, Bortolani, Bruni, Campagnoli, Castellucci, Cavigliasso Paola, Cristofori, Contu, Ferrari Silvestro, Lobianco, Piccoli Maria Santa, Pisoni, Tantalo, Pucci, Sangalli, Urso Salvatore, Zambon, Zarro, Zuech, Zurlo, Gatti, Robaldo, Costa, Manfredi Giuseppe, Porcellana e Zoppi, già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego la senatrice Talassi Giorgi di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

TALASSI GIORGI RENATA, relatore alla Commissione. Signor Presiden-

te, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge è già stato approvato dalla Commissione agricoltura della Camera dei deputati, emendato rispetto al testo originario.

In realtà si tratta di un unico articolo che propone, con la modifica del terzo comma dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 930 del 1963, delle innovazioni che mi sembrano opportune, sia ai fini dello snellimento delle procedure, sia per tener conto dell'aumento dei costi di produzione, sia per quanto riguarda l'estensione del provvedimento anche ai vini spumanti.

Infatti, l'attuale terzo comma che si vuole sostituire recita: « Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per l'agricoltura e le foreste, di concerto con quelli per l'industria e commercio e per le finanze, saranno stabilite le altre caratteristiche nonché le modalità per la fabbricazione, l'uso ed il controllo dei contrassegni, il cui prezzo non potrà essere superiore a lire 3 per litro. Con lo stesso decreto saranno indicati gli enti cui potrà essere dato l'incarico della distribuzione dei contrassegni medesimi ».

L'articolo 7 in questione disciplina la denominazione di origine controllata e garantita dei mosti e dei vini stabilendo l'imbottigliamento obbligatorio dei vini così classificati e l'apposizione di un contrassegno sui contenitori, in modo da impedire che il contenuto possa essere estratto senza la rottura del contrassegno stesso.

In realtà tale disciplina non è ancora in atto, per le difficoltà insite appunto nel terzo comma dell'articolo relative al prezzo di ciascun contrassegno che non può superare, come ho detto prima, le 3 lire a litro. Probabilmente, quando il legislatore ha formulato il citato articolo (parlo del 1963), la cifra poteva essere valida; ma è evidente che oggi, a seguito dei continui aumenti dei costi, essa non è più equa e i contrassegni non vengono stampati. Lo stesso Poligrafico dello Stato ha espresso fondati dubbi sulla possibilità di realizzare i contrassegni in questione a tali condizioni.

Le conseguenze, derivate dall'inapplicabilità del terzo comma dell'articolo 7, sono se-

rie. Infatti, nonostante il riconoscimento ottenuto della denominazione di origine controllata e garantita dei mosti e dei vini pregiati del nostro Paese e di altri che possono essere riconosciuti tali, mancando il necessario contrassegno dello Stato si finisce per vanificare il riconoscimento stesso, soprattutto per quanto riguarda l'esportazione, con danni evidenti sia per la produzione che per l'occupazione e il reddito di tutto il settore vinicolo.

Il disegno di legge al nostro esame, quindi, intende sostituire l'intero terzo comma dell'articolo 7, introducendo le seguenti modifiche:

1) che il prezzo dei contrassegni sia stabilito sulla base dei costi e non delle 3 lire a litro;

2) che tale prezzo sia fissato ogni due anni dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, con proprio decreto e non con decreto presidenziale, sentiti il Ministro dell'industria e del commercio e quello del tesoro;

3) che il decreto stesso indichi gli enti cui potrà essere dato l'incarico della distribuzione dei contrassegni medesimi compresi quelli da apporre ai contenitori dei vini spumanti, che erano stati esclusi dal precedente decreto.

In sostanza, si tratta di un comma completamente sostitutivo del precedente, resosi necessario alla luce dell'esperienza pratica poco positiva per il quale vi sono state diverse istanze da parte di intere zone vinicole pregiate, oltre al parere favorevole del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini.

Pertanto, signor Presidente, propongo alla Commissione l'approvazione del disegno di legge nel testo trasmessoci dalla Camera dei deputati. Nel concludere, credo di dover sottolineare che oltre all'esigenza delle modifiche proposte ve n'è una non secondaria e non più procrastinabile: quella di affrontare globalmente con apposito disegno di legge tutta la complessa materia della lotta più efficace alle frodi e alle sofisticazioni nella preparazione e nel commercio dei mosti, dei vini e degli aceti. Si tratta di un'esigenza, pe-

raltro, che sta venendo sempre più alla luce e che è particolarmente avvertita dalle associazioni di produttori vinicoli e agricoli. Mi riferisco, per esempio, all'iniziativa, ultima in ordine di tempo, svoltasi ad Imola, di cui tutti i membri della Commissione hanno ricevuto il documento contenente le proposte conclusive, iniziativa della regione Emilia-Romagna che sta coinvolgendo anche le altre regioni interessate alla presentazione al Parlamento di un apposito disegno di legge-quadro. E ricordo infine l'incontro avuto qualche settimana fa da parte di alcuni commissari della nostra Commissione con una delegazione di produttori vinicoli, nonchè l'impegno officioso del ministro Marcora di presentare egli stesso un disegno di legge.

Colgo l'occasione per sollecitare il Governo in questo senso e concludo sottolineando che è urgente approvare il provvedimento al nostro esame per modificare quelle norme tecniche che l'esperienza ha dimostrato essere inapplicabili. Con la modifica proposta crediamo di poter dare un contributo alla difesa della qualità dei nostri vini e alla loro valorizzazione per il mercato interno e per l'esportazione, con i benefici evidenti che tutti possiamo valutare; essa però sarà incompleta se, ripeto, il Parlamento non affronterà anche il grave fenomeno delle sofisticazioni e delle frodi che possono inquinare l'affermazione di questo importante settore oltre che nuocere, sotto il profilo sanitario ed economico, al consumatore.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il relatore e dichiaro aperta la discussione generale.

S A S S O N E . Il nostro Gruppo concorda con le considerazioni svolte dal relatore, condividendo anche l'esigenza di giungere ad una seria lotta contro le frodi e le sofisticazioni.

Il presente disegno di legge s'inquadra in decisioni che dovevano essere prese e che riguardano un settore produttivo abbastanza importante che investe l'agricoltura dell'intera nazione. Esso arriva dopo la notevole produzione dell'annata 1979, mentre le organizzazioni cooperative del settore sollecitano

prese di posizione legislative perchè l'offerta rimane di gran lunga superiore alla domanda e persiste una staticità della contrattazione in tutte le regioni.

Ora l'articolo unico del disegno di legge sostituisce il terzo comma dell'articolo 7 del citato decreto, modificando il prezzo dei contrassegni che sarà stabilito sulla base dei costi e prevedendo l'apposizione dei contrassegni stessi ai contenitori dei vini spumanti.

Siamo favorevoli alla modifica proposta dal Governo e, dal momento che siamo stati sollecitati dal Comitato permanente d'intesa con le organizzazioni cooperative, riteniamo doveroso richiamare l'attenzione del Governo anche su alcuni problemi.

È a tutti noto che la produzione dell'annata 1979 è stata abbondante: 80 milioni di ettolitri rispetto ai 76 dell'annata precedente. Quindi, c'è un problema di mercato. Giustamente alcuni colleghi hanno sottolineato come un fatto positivo quello di avere avuto una produzione abbondante; in questo momento, però, la preoccupazione deve essere quella di riuscire a piazzare il prodotto.

Le associazioni sono preoccupate perchè si dice che a livello comunitario si sono fatti slittare di un anno gli interventi che dovevano essere presi nell'arco del 1979-1980. Quindi, siamo di fronte ad una situazione di mercato pesante e ad una richiesta di distillato di un certo quantitativo di prodotto. Gli amministratori delle cantine sociali debbono decidere se resistere su certi livelli di quotazione oppure ridurre il prezzo, con le conseguenze che si possono immaginare.

Nello stesso tempo si deve rilevare che all'estero vi sarebbero ancora spazi per la collocazione e il consumo dei vini italiani se non vi fossero le imposte cui è sottoposto il vino per difendere altre bevande; anche nel nostro Paese e in Francia il consumo è in regresso.

Riteniamo che questi problemi debbano essere affrontati dal Governo anche in sede comunitaria, senza attendere iniziative parlamentari che seguono un *iter* che non sempre è il più rapido. Alcune associazioni di viticoltori hanno scritto che la CEE ha deliberato la distillazione agevolata di 4 milioni di ettolitri di vino per l'Italia, e dato il limi-

9ª COMMISSIONE

6° RESOCONTO STEN. (13 febbraio 1980)

tato contingente deciso dalla stessa CEE richiedono un provvedimento nazionale che preveda un aiuto, almeno per accantonare fino a gennaio 1981 una parte della produzione più pregiata.

Aggiungiamo che si dovrà prendere in esame questa proposta per avviare una discussione sul problema che interessa — se i dati sono esatti — l'attività produttiva di circa la metà delle aziende agricole italiane.

Noi auspichiamo un concreto interessamento per la ricerca e per lo sviluppo di nuovi sbocchi mercantili non solo in Europa, ma soprattutto verso i paesi terzi, con l'obiettivo di assicurare il risanamento di un mercato che interessa — come dicevo — l'attività produttiva di circa la metà delle aziende agricole italiane.

Concludendo, ci dichiariamo disponibili all'incontro che il Comitato di intesa tra le associazioni e le cooperative del settore ha sollecitato alla Presidenza della nostra Commissione per ufficializzare in questo modo alcune richieste.

L A Z Z A R I . Mi dichiaro d'accordo con quanto è stato espresso dal relatore e dal collega che mi ha preceduto. Innanzitutto desidero sottolineare l'importanza che ha per il nostro Paese la produzione vinicola, che interessa molto spesso aziende che non hanno altro tipo di produzione e che non possono facilmente sostituirla con altre, data la conformazione e la posizione prevalentemente collinare dei terreni. Non possiamo fare paragoni con la Francia perchè in Italia abbiamo un quadro economico diverso da quello francese: infatti in quel paese vi sono un tipo di produzione specializzata ed un mercato pregiato altamente protetto, mentre noi rischiamo anche in presenza di una produzione notevole di trovarci spesso nella peggiore delle situazioni.

A questo punto vi è da rilevare una profonda contraddizione per quanto riguarda l'andamento produttivo e di mercato, perchè di fronte ad un prodotto senz'altro migliore corriamo il rischio di vederlo declassificare e questo potrebbe incidere nelle prospettive future. Ormai i tempi mi sembrano maturi per una efficace disciplina in que-

sto settore. I conflitti che ci dividono dalla Francia sui grossi problemi di mercato ed il ruolo da questa svolto a livello di CEE per contrastare la diffusione del prodotto italiano sono conosciuti da tutti. Io sono, però, convinto che ci siano spazi per tutti, perchè il prodotto italiano ha caratteristiche completamente diverse da quello francese.

D A L F A L C O . Nel dichiararmi favorevole all'approvazione di questo disegno di legge, desidero porre in rilievo una considerazione già emersa durante la discussione sul bilancio: la tutela all'estero dei vini a denominazione d'origine.

A mio avviso, dalla nostra discussione dovrebbe emergere la necessità che da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste venisse studiato e risolto questo problema.

Per questo mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi sulla necessità della estensione del marchio di garanzia, della tutela della denominazione d'origine non solo nel mercato interno, ma soprattutto in quello estero ed in modo particolare in quello comunitario.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

P I S O N I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ritengo che in merito al provvedimento che è sottoposto al nostro esame non vi sia molto da aggiungere, dopo quanto hanno dichiarato in modo esauriente la relatrice ed i colleghi che sono intervenuti nel dibattito. Sono stati sollevati problemi di ordine generale per quanto riguarda la viticoltura, come era naturale che avvenisse in questo caso.

Per quanto concerne la repressione delle frodi e delle sofisticazioni, siamo perfettamente coscienti della necessità di predisporre gli strumenti necessari a porvi rimedio, perchè diversamente viene danneggiato tutto il nostro mercato vinicolo che costituisce un grosso patrimonio nazionale. In questo senso mi farò interprete di questa esigenza al cui soddisfacimento è diretto l'impegno del Ministro.

In riferimento al quadro complessivo generale, domani presso la Commissione agricoltura della Camera dei deputati si svolgerà un dibattito proprio sul settore vitivinicolo sia per quanto concerne il problema, citato prima, della repressione delle frodi e delle sofisticazioni, sia per quanto riguarda l'applicazione della disciplina comunitaria.

A nostro avviso, due sono le finalità fondamentali da perseguire in questo settore: il miglioramento della qualità attraverso la ristrutturazione dei vigneti esistenti e l'abbattimento a livello dei paesi comunitari, con i quali abbiamo un certo tipo di armonizzazione di legislazione dei balzelli, delle tasse che limitano di fatto la possibilità di libera circolazione dei nostri vini; a quest'ultimo riguardo occorre sia svolta un'azione non solo dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ma anche da quello delle finanze.

In conclusione, desidero porre in rilievo l'insufficiente quantitativo di prodotto posto in distillazione dalla Comunità. Per quanto concerne la produzione del 1979 dovremmo essere attorno ai quattro milioni e settecentomila ettolitri di vino stoccato. Non sono in grado di dire esattamente quanti di questi ettolitri siano stati distillati, ma ritengo la quasi totalità. Purtroppo, in mancanza di un bilancio comunitario approvato, dobbiamo agire su quote per dodicesimi riferendoci al bilancio del 1979, e la Commissione è riuscita a reperire con il risparmio in altri settori soltanto 80 milioni di unità di conto che corrispondono poi a circa 100 miliardi di lire. Questo consente una distillazione a livello comunitario, divisa a metà tra noi e la Francia, dagli otto ai nove milioni di ettolitri di vino; a noi toccheranno dai quattro ai quattro milioni e mezzo di ettolitri. La quantità, quindi, è del tutto insufficiente rispetto alla necessità. Se non si potesse accedere ad un intervento aggiuntivo della Comunità economica europea dovremmo ricorrere al bilancio nazionale.

Si sta seguendo con attenzione il settore vitivinicolo, ed anche il Governo si farà promotore di tutte le iniziative necessarie, perchè ci rendiamo conto che non possiamo assolutamente immaginare di lasciare senza tutela milioni di aziende vinicole e di permettere che l'uva venga pagata

sotto certi livelli. Infatti, se volessimo distillare l'uva a 2000 lire al grado ettolitro, dovremmo pagarla ovviamente a 130 lire al chilo. Se ipotizzassimo una produzione per ettaro attorno ai cento milioni, con il lavoro e l'impegno che la coltivazione dell'uva richiedono, ci rendiamo perfettamente conto che in queste condizioni sarebbe impossibile la produttività di un'azienda.

Infine, se gli onorevoli senatori ritenessero opportuno approfondire con un dibattito *ad hoc* questo argomento, ritengo che il Governo sarebbe senz'altro disponibile a dare il proprio apporto in tal senso.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo unico. Ne do lettura:

Articolo unico.

Il terzo comma dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, è sostituito dal seguente:

« Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze, saranno stabilite le altre caratteristiche nonchè le modalità per la fabbricazione, l'uso ed il controllo dei contrassegni, il cui prezzo sarà stabilito, sulla base dei costi, ogni due anni, nel suo limite massimo, con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentiti i predetti Ministri e il Ministro del tesoro. Con lo stesso decreto saranno indicati gli enti cui potrà essere dato l'incarico della distribuzione dei contrassegni medesimi compresi quelli da apporre ai contenitori dei vini spumanti ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

E approvato.

I lavori terminano alle ore 12.